

Sintesi dell'intervento di Gianni Cavinato

in rappresentanza del CNCU-Consiglio Nazionale dei Consumatori e degli Utenti

TAVOLO ENERGIE RINNOVABILI

Roma 18 MARZO 2011

Premessa

Ringrazio il Ministro Paolo Romani per l'invito rivolto al CNCU a partecipare a questa importante occasione di consultazione, sottolineando come il tema delle energie da fonti rinnovabili sia motivo di particolare interesse per i consumatori italiani. La rilevanza strategica delle energie da fonti rinnovabili, il dibattito pubblico suscitato dal Decreto Legislativo del 3 marzo, le crisi e le tragedie in atto a livello mondiale connesse alla disponibilità e all'uso delle risorse energetiche, ci hanno suggerito che già per la riunione, programmata da tempo il prossimo 31 marzo del CNCU, le Organizzazioni dei Consumatori e degli Utenti assumano un impegno di attenzione permanente sul tema.

Pertanto la mia presenza intende rappresentare un primo momento di espressione di questa sensibilità e responsabilità che non può che essere ancora non definitiva e completa, se non altro per i limiti di tempo intercorsi dalla convocazione di questo Tavolo ad oggi.

Le nostre argomentazioni

Dalla consultazione odierna ci attendiamo di conoscere le linee guida sui Decreti che il Governo dovrà emanare a breve a seguito dell'adozione del Decreto legislativo 03 marzo 2011 "Attuazione della direttiva 2009/28/CE sulla promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili, recante modifica e successiva abrogazione delle Direttive 2011/77/CE e 2003/30/CE". Tuttavia dobbiamo far rilevare che le nostre attese, stimulate anche dall'accesso dibattito in corso tra gli operatori del settore, ci obbliga a porre alla riflessione tutti gli aspetti proposti dalla Direttiva 2009/28, anche perché il Governo è chiamato, già da questo prossimo mese di dicembre, a comunicare alle Istituzioni Europee lo stato di avanzamento degli obiettivi indicati al 2020.

Già questa scadenza dimostra l'attenzione della UE sulle oggettive criticità applicative di norme decisamente articolate e rilevanti per l'intero sistema economico e sociale europeo e non soltanto per il "settore" energetico.

In tale contesto è necessario prendere in considerazione complessivamente gli obiettivi della Direttiva 2009/28/CE che prevede di raggiungere entro il

2020 la quota pari al 17% di energia, da fonti rinnovabili sul consumo finale di energia, nonché il noto miglioramento dell'efficienza energetica dell'intero sistema e per tutte le filiere dalla produzione al consumo finale.

Ad esempio non vogliamo che si rischi che l'unico, seppur parziale, strumento di incentivazione (la detrazione fiscale del 55% delle spese di riqualificazione energetica degli edifici), venga rinnovato per il solo anno 2011, diluendo le detrazioni fiscali in dieci anni, depotenziando in questo modo l'efficacia dell'incentivo, che pure aveva dato ottimi risultati nel corso della sua vigenza: oltre *800.000 interventi* di efficienza energetica, pari ad un investimento delle famiglie di oltre *11 miliardi di euro*, con un aumento di circa 50.000 posti di lavoro, una forte emersione del lavoro nero ed un ritorno positivo per il bilancio dello Stato (vedi Rapporto ENEA).

In questi ultimi giorni in diversi hanno evidenziato come non ci si possa limitare ad affrontare le criticità in questo Tavolo odierno esclusivamente con una "parte" dell'intero insieme degli attori afferenti alle energie da fonti rinnovabili, che verrebbe penalizzata dal ridimensionamento degli incentivi.

I consumatori e tutti gli utenti sono chiamati dalla Direttiva 2009/28/CE ad esprimersi con continuità e puntualità su questi temi, se non altro per i costi a loro addebitati nel momento stesso in cui assumono il ruolo di protagonisti del mercato. E' compito dell'Amministrazione, pertanto, prevedere consultazioni nelle diverse fasi di definizione ed elaborazione dei progetti normativi ed applicativi della Direttiva 2009/28/CE.

Ci si permetta di osservare come l'assenza di queste relazioni continue e puntuali provochi confusione e indeterminatezza, non solo tra le imprese e gli investitori/risparmiatori, ma anche a livello di opinione pubblica proprio nel momento nel quale emergono, con tutta la loro drammaticità, le crisi politiche e sociali dei Paesi del Nord Africa (fornitori di combustibili fossili) e gli effetti del terremoto sulle centrali nucleari in Giappone.

Anche a seguito di questo mutato scenario internazionale è necessario analizzare con precisione gli obiettivi, i piani di azione, le procedure e l'organizzazione previsti dalla Direttiva 2009/28/CE.

Auspichiamo, preliminarmente, poter disporre e valutare i dati che riguardano tutte le filiere del settore delle fonti rinnovabili in un contesto – anche internazionale – dove appare auspicabile aumentare l'attuale obiettivo del 17% per meglio far fronte alle criticità del mercato dei combustibili fossili e del nucleare.

Già il Piano di Azione Nazionale per le Energie Rinnovabili, predisposto lo scorso anno dal Ministero dello Sviluppo Economico, prevedeva la

realizzazione di una Conferenza nazionale sull'energia. Ebbene, oggi questo non può considerarsi solo un obiettivo indefinito nel tempo, ma una necessità impellente per il Paese e noi oggi richiamiamo con forza questa esigenza.

Stabilire un programma pluriennale condiviso dei fabbisogni del Paese e la gestione trasparente delle risorse energetiche, permetterebbe di contribuire all'Italia di uscire dalla crisi economica con un modello produttivo sostenibile e competitivo a cui nessuno può oggi sottrarsi dalle proprie responsabilità.

Siamo convinti che anche le attuali criticità sugli incentivi, individuate all'indomani dell'approvazione del Decreto Legislativo del 3 marzo u.s., non possono essere affrontate al di fuori di un quadro di prospettive condivise, pur rilevando l'interesse diffuso di porre, con urgenza, la soluzione di determinati aspetti che possono compromettere le azioni e le attività svolte fino ad oggi.

Si richiede una programmazione concordata tra tutte le parti coinvolte, comprese le Organizzazioni dei Consumatori rappresentate dal CNCU, nel definire un piano coerente degli incentivi eliminando tutte le storture del mercato dell'energia (e non solo delle rinnovabili), fondando tutti gli interventi pubblici e privati su criteri condivisi di miglioramento dell'efficienza energetica, di trasparenza di tutte le filiere (e quindi di tutte le fasi: dalla produzione al consumo), prevedendo puntuali ed efficaci controlli, cercando di prevenire al meglio i fenomeni fraudolenti.

L'obiettivo non è solo quello di armonizzare i costi produttivi ma anche razionalizzare e ridurre i costi delle diverse fasi del dispacciamento/distribuzione, ridurre le perdite di rete, ecc.

Il sistema degli incentivi a talune fonti e segmenti di filiera dell'energia rinnovabile si è dimostrato pernicioso e pertanto va rimodulato e programmato nel contesto di un quadro complessivo del mercato libero dell'energia.

Ad esempio, nel fotovoltaico gli incentivi erogati in Italia sono *tre volte superiori* a quelli della Germania. L'elevato livello degli incentivi, inoltre, contribuisce a mantenere alto il costo degli impianti, che di conseguenza diventano difficilmente sostenibili dalle famiglie, mentre sono assai redditizi per i mega impianti a terra, creando una vera e propria rendita, che oggi è pagata anche dalle famiglie attraverso la bolletta.

La stessa Autorità per l'energia, nell'ultima Relazione Annuale presentata nel luglio scorso, fa presente che con l'attuale sistema di incentivazione delle fonti energetiche rinnovabili, per il settore elettrico *"il costo sopportato dai consumatori per il raggiungimento degli obiettivi citati è superiore a quello necessario"*. Infatti, prosegue, *"Nel 2010, come peraltro avevamo*

preannunciato quasi due anni fa, il costo delle incentivazioni per le rinnovabili (fonti assimilate e CIP6 escluse) supererà i 3 miliardi di euro: quasi il 10% del costo annuale del sistema elettrico nel suo complesso. Considerando che l'energia incentivata è dell'ordine dei 20 miliardi di kWh, l'incentivo medio risulta pari a circa il doppio del valore dell'energia prodotta; così paghiamo l'energia incentivata 3 volte quella convenzionale. Perciò appaiono necessarie: una revisione della durata e del livello delle incentivazioni, con particolare attenzione al solare fotovoltaico; una correzione dei malfunzionamenti del mercato dei certificati verdi.

Senza interventi, c'è il forte rischio di un aumento delle bollette fino a oltre il 20%, da qui al 2020.

La direttiva 2009/28/CE obbliga i Paesi della UE ad eliminare tutte le situazioni di inefficienza e di mancanza di trasparenza e mira a creare un vero mercato, quale luogo di incontro tra la domanda e l'offerta ovvero di interlocuzione tra i consumatori, che sostengono le fonti rinnovabili, e i produttori. Gli stessi consumatori vengono individuati anche come autoproduttori e quindi capaci di contribuire, con il proprio autoconsumo, agli obiettivi importanti dell'efficienza energetica e alla responsabilizzazione della crescita economica e sociale del Paese e dell'Europa intera.

In questo contesto, appare indispensabile prevedere una rinnovata equità nell'affrontare concretamente un diverso equilibrio tariffario soddisfacendo maggiormente le fasce sociali più deboli della società. Fino a quando saranno i consumatori a pagare, essi devono essere coinvolti nelle sedi decisionali, del governo o dell'Autorità, dove si stabiliscono le fonti da incentivare, le quantità di energia che godono degli incentivi, la dimensione degli incentivi, le modalità di erogazione e le attività di controllo.

E' necessaria far crescere una rinnovata consapevolezza dei consumatori circa il costo unitario delle diverse fonti di energia, e non solo quella proveniente dalle rinnovabili, così da poter far decidere all'utente finale, sulla base dei propri bisogni e aspettative, ma sempre in un quadro nazionale ed europeo di obiettivi generali condivisi.

I consumatori italiani hanno interesse a sostenere le energie rinnovabili anche per assicurare uno sviluppo e un consumo sostenibile al nostro Paese.

Grazie.

Gianni Cavinato